6ª sala I. 2. 41

LA MINIERA DI BEAUJONC,

BALLO STORICO PANTOMIMO, IN CINQUE ATTI,

Diviso in due parti, per supporre che passino quattro giornate tra la prima e la seconda parte.

COMPOSTO E DIRETTO

DA LUIGI HENRY,

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 4 Ottobre 1829,

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1829.

Digitized by Google

La musica è ridotta e composta dal Signor maestro *Benedict*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

UBERTO GOFFIN, capo de' minatori della miniera di Beaujonc,
Signor Costantini.

LA SUA MOGLIE,
Signora Ricci Giuseppa.

MATTEO GOFFIN, loro figlio, in età di dodici anni,
Signora Porta.

LUISA GOFFIN, loro figlia, sposa di Lançon,
Signora Ricci Elisabetta.

LA SORELLA DI GOFFIN PADRE,
Signora Jacopetti.

LA DI LEI FIGLIA,
Signora Spadaccini.

LANÇON, giovine maestro minatore, genero di Goffin,
Signor Demasier.

IL PADRE DI LANÇON,
Signor Guidi.

LA MADRE DI LANÇON,
Signora Costantini.

LE SORELLE DI LANÇON,
Signore Punzoni e *Sica.*

ALESSIO, (ambo amanti) *Signor De Mattia.*

RICCARDO, (di Luisa,) *Signor Ottavo.*

STEFANO BERNARD, maestro minatore,
Signor Durante.

LA SUA MOGLIE,
Signora Norman.

LA LORO FIGLIA,
Signora De Lorenzo Rosa.

IL LORO FIGLIO,
Signor De Rossi.

Altre due loro figlie di tenera età,
Signora Minini Adelaide.
Signora Minini Michela.
BERTRAND L'ABÉYE, minatore,
Signor Bolognetti.
SUA MOGLIE,
Signora Passerini.
MELCHIORRE CLAVIR,
Signor Giannini.
SUA MOGLIE,
Signora Ricci Maria.
LAMBERT COLSON, maestro minatore,
Signor Laino.
UN INGEGNERE,
Signor Izzo.
ANTONIO HALLET, maestro minatore,
Signor Sciarra.
UN PICCOLO BORGHESE,
Signora Petrocchi Luisa.
Un suonatore di varj strumenti,
Signor Timpani.
Due altri suonatori,
Signori Sbrocchi e *De Flores.*
Una fioraja,
Signora Cairo Francesca.
Due giovinotti del buon tuono,
Signori Laino e *Izzo.*
Due signore,
Signore Chizzola e *Gonzales.*
Un avventore di bottega da caffè,
Signor Sciarra.
Un borghese,
Signor Sedini.
Un venditore di figure di gesso,
Signor Jacopetti.
Un mercante d'ombrelli,
Signor Sparalitico.

Un uomo che fa vedere un quadro movibile, *Signor Esposito*.

La scena è a Liége e nelle sue vicinanze.

BALLABILI.

ATTO I.

Ballabile eseguito da' corifei, e framischiato di variazioni eseguite dalle Signore *Porta*, *Ricci Elisabetta*, *Punzoni*, *Sica* e *De Lorenzo Rosa*.

ATTO III.

Passo a tre, eseguito dal Signor *Guerra*, Signora *Vaquemoulin* e Signora *Heberlé*.

(Musica del Signor *Fornesini*.)

Ballabile de' minatori, eseguito da' corifei ec.

LA MINIERA DI BEAUJONC.

ATTO PRIMO.

Piazza.

Tutto è in moto ed offre lo spettacolo d' una fiera. Il popolo è festoso, e seguono le danze.

Goffin, capo minatore della miniera di Beaujonc, si distingue in mezzo alla moltitudine: egli fa alcuni piccioli doni a tutte le famiglie de' minatori che stanno sotto i suoi ordini. Ciascun benedice la sua bontà, tutti lo considerano come un padre; Lançon soprattutto gli dimostra la propria gratitudine: ei gli sarà debitore della mano di Luisa, e della felicità che in breve dovrà godere nella famiglia di lui.

Alessio e Riccardo, minatori, ambo invidiosi della sorte di Lançon, per essere invaghiti di Luisa, mostransi disposti a turbare la pace d' ambo gli sposi.

La notte s' avvicina; gli abitanti della città e della campagna si ritirano, dando vivi segni d' allegrezza.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Tettoja dove sono deposti i cordami e gli strumenti necessarj allo scavamento delle miniere.

Luisa, il suo sposo ed i convitati alle nozze passano per recarsi alla miniera. Alessio cerca invano di prendere riposo: il sonno fugge dagli

occhi suoi; la gelosia lo divora. Riccardo, che non è di lui più felice, ed è suo rivale, comparisce e lo invita a vendicarsi contro il comune nemico. A prima Alessio ricusa; ma poi cede alla sua naturale inclinazione, e segue i passi di Riccardo, onde combinare ed eseguire il loro disegno.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

Interno della miniera di Beaujonc, illuminata e adorna per celebrare le nozze di Luisa e di Lançon.

Tutt' i convitati si radunano; ognuno vorrebbe ballare colla sposa: la sorte decide; comincia il festeggiamento, poi la danza si fa generale.

Compariscono Alessio e Riccardo; la loro tardanza li sottopone a' rimproveri; ma parteciperanno del banchetto, se non della danza. I convitati passano in altro sito della miniera dov' è preparata la mensa.

Riccardo ed Alessio rimangono alquanto soli per meglio concertare i mezzi della loro vendetta, senza incorrere nel menomo rischio.

Si sente una gran detonazione, e si scorge un nappo d' acqua che cade impetuosamente. Lo strepito attira tutt' i minatori; Antonio Hallet è quegli che dà l' allarme, suonando la campana ch' è sull' apertura (1) della miniera.

(1) *Quest' apertura dicesi* pozzo, *da cui si scende e si monta nelle miniere col mezzo d' un canestro sospeso da quattro catene, e mosso da' cavalli.*

Alessio e Riccardo tentano di montare nel canestro onde involarsi al pericolo, ma sono trattenuti da' loro compagni, i quali vogliono prima porre in salvo Goffin e la sua famiglia. » Que» sto brav' uomo, considerando il pericolo, ri» cusa d' abbandonare tant' infelici in tale infortu» nio: vuol salvarli tutti o perire con essi. »

Niccola Riga, vecchio cieco, alcune donne ed alcuni fanciulli sono posti nel canestro; la moglie di Goffin, ch' è caduta in deliquio, fa parte di tal numero, ma il giovine Goffin non vuole abbandonare il padre. Frattanto cresce il pericolo di momento in momento, e già l' acqua minaccia di allagare quella parte in cui trovansi i minatori e le loro famiglie. L' occhio osservatore di Goffin conosce che il canestro può fare appena un viaggio; e, senza perder tempo, egli esprime in iscritto da qual parte si potrà recargli soccorso esternamente. Il canestro ascende.

Goffin dice ch' è tempo di montare su' luoghi più alti della miniera, ond' evitare l' inondazione. Tutti spaventati vi corrono.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO.

Parte della galleria sotterranea.

Si vedono sfilare, arrampicandosi, le disgraziate famiglie de' minatori, che superano i luoghi più elevati per ischivare il furore delle acque, che cadono da varie aperture.

Esterno della miniera.

Tettoja che cuopre il pozzo, e molinello del canestro, posto in moto da' cavalli. Arriva gente da ogni lato.

La moglie di Goffin non ha ancora ripreso l' uso de' sensi; ella è circondata dagli altri cin-

que figli, trovandosi gli altri due al fianco del genitore. Soccorsa dalle altrui cure, ella rinviene, quindi va verso l' apertura della miniera, e vede il canestro che torna sopra, ma senza persona alcuna. La donna infelice, temendo a ragione che il marito, il figlio e la figlia sieno periti, vuol precipitarsi in quell' abisso: ella viene a forza allontanata da sì funesto luogo.

Gl' ingegneri prendono conoscenza dello scritto di Goffin, il quale indica il sito a cui si devono dirigere i lavori per l' altrui salvezza. Vengono poi distribuiti gl' istrumenti opportuni ad incavare la terra, ed ognuno s' incammina colla speranza di liberar tanti infelici, sepolti nella profondità di censettanta metri francesi (*a*).

Fine dell' atto quarto e della parte prima.

N. B. *In quest' intervallo tra 'l quarto ed il quinto atto si sente suonare quattro volte mezzanotte. I lumi del proscenio, alzati quattro volte ed altrettante abbassati, indicano il giorno e la notte.*

ATTO QUINTO o PARTE SECONDA.

Cavità elevatissima della miniera.

Qui gl' infelici, sepolti da cinque giorni, hanno intrapreso immensi lavori. Oppressi dalla fatica, si sono quasi tutti addormentati. Due sole fiaccole accese sono loro rimaste.

Goffin però non dorme: egli contempla tante misere vittime; guarda i suoi figli: questi par che appena respirino. Quale spettacolo per un padre!

(a) *Corrispondenti a palmi* 647. 7. *napoletani*.

Gli sfortunati minatori, tolti al sonno, aprono gli occhi per provare tutto l'orrore della loro sciagura. Chi delira, chi cade privo di sensi.

Goffin frattanto fa continuare i lavori: egli desta il coraggio nel cuore de' compagni a segno che vigorosamente si affaticano. Il cupo suono che viene dalla parte cui vanno scavando, annunzia che stanno per comunicare con un altro antico pozzo d' apertura, abbandonato da gran tempo. Un raggio di speranza brilla su tutt' i volti. Ma, oimè! si odono ad un tratto spaventose detonazioni, cagionate dall' aria infiammabile; non vi sarebbe più speranza per gl' infelici, se non fosse Goffin che in tal nuovo avvenimento fa subito turare l' apertura allora fatta. Lo scoraggimento e la costernazione giungono al colmo. Invano Goffin vuol rianimare il coraggio de' poveri minatori: essi preferiscono il morire al lavoro infruttuoso, che continuare non possono stante l' abbattimento delle loro forze. Anche lo stesso Goffin sembra alquanto abbattuto. Il suo figliuolo, questo debole fanciullo di dodici anni, dopo aver diretto al cielo una fervida prece » rimprovera » a' minatori la mancanza del coraggio; dà loro » il nome di fanciulli, ed aggiunge che tanto » suo padre quanto egli stesso sapranno morire, » tentando almeno la salvezza de' compagni. » Par che questo giovinetto sia inspirato dal divino ajuto; giacchè comunica in tutt' i cuori il suo coraggio, per cui i minatori riprendono il lavoro d' un incavo che avevano cominciato; ma cessano dall' opera, sembrando loro di sentire un cupo strepito, il quale annunzia che al di fuori la gente sia intenta a procurare la loro salvezza; ma ogni speranza è svanita, giacchè, non ascoltando più nulla, credono essersi ingannati. Gl' infelici, in preda alla disperazione, gettano i loro utensili,

e bramano che la morte dia fine a' loro patimenti. *Al lavoro* (dice Goffin) *; altrimenti mio figlio ed io ci trafiggeremo su gli occhi vostri*. (a) Alcuni vorrebbero ricominciare il lavoro ; ma spossati dalla fatica , i ferri cadono dalle loro mani . Goffin si avvede che poch' istanti ancora rimangono loro di vita , se la Provvidenza non li ajuta . Egli vuol almeno morir con coraggio ; raduna le sue forze , pronte ad abbandonarlo , si accinge per brevi momenti al lavoro , ma poi vacilla e cade privo di sensi . Questo è l' ultimo colpo per que' miseri minatori : essi stanno per perdere colui che ha sostenuto il loro coraggio sino a quel punto , e senza del quale avrebbero dovuto soccombere assai prima . Nessuno vuol sopravvivergli : la miniera sarà la loro tomba comune . Odonsi orribili gemiti ; si smorza il lume che loro rimaneva , ed eccoli immersi in una profonda oscurità.

Intanto quel rumore , di cui erano in dubbio d' aver udito , si sente di bel nuovo e più sonoro , per cui non v' è più dubbio che si viene in loro soccorso . Goffin è sul punto di spirare . . . . Dovranno perderlo nel momento della loro salvezza ?

I lavori cominciano nuovamente , ed in breve vedesi un' apertura . I minatori comunicano co' loro liberatori . Goffin riprende l' uso de' sensi ; trovasi circondato dalla sua esultante famiglia , ed ha il sommo contento di vedere esauditi i suoi voti . Riccardo , non potendo sopportare che il suo rivale Lançon sia ormai felice , furibondo , vorrebbe sacrificarlo ; ma viene arrestato e riserbato al castigo . — Quadro generale e cala il sipario .

F I N E .

(a) *Goffin minacciò d' annegarsi , ma ciò sarebbe stato troppo difficile ad esprimere in pantomima .*

54923